Elezioni del 6 maggio

A Palermo 70.451 preferenze al capolista dc
Per l'ex sindaco si è trattato di un «referendum per cambiare la politica e contro la mafia»
La sinistra del partito vince sugli andreottiani

Orlando: «Mai col pentapartito»

Conferenza stampa? Sembra più una «convention» all'americana l'appuntamento con i giornalisti di Leoluca Orlando il giorno del trionfo. Una pennellata di colore locale quando un fan ha gridato: «Pure 'a munnizza (l'immondizia) votò per il professore...». Dice Orlando: «Ho avuto 70.451 preferenze. È stat un referendum per una nuova politica e contro la mafia». Ma già il «commissario» Silvio Lega lo contraddice.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

PALERMO. «Lu-ca, Lu-ca», *scandisce una folla di sostenitori*. E Leoluca Orlando, «Luca» per gli amici, sposta dal tavolo un fascio di fiori giallorossi (i colori del Comune palermitano), inviati dai commercianti del mercato della popolarissima Ballarò. La letterina del presidente, Giovanni Lamantia, condisce le «vivissime congratulazioni» al «più amato dai palermitani» con una citazione di Nunzio Nasi, uomo politico siciliano dell'epoca prefascista, che venne eroizzato da un movimento di massa contro il centralismo romano: «Da dove sono usciti i fischi, oggi sono entrati i fiaschi».

Ai giornalisti, che erano stati convocati nottetempo, Orlando vuol affidare in mattinata un messaggio: tante preferenze (70.451, annuncia con un sorriso) hanno un significato referendario. Un referendum «per cambiare la politica, e *contro la mafia*». *Gli elettori* hanno votato per Orlando sindaco. E Orlando «non sarà sindaco di un pentapartito». Più che altro parla alle altre correnti; anche alla «sua» stessa sinistra dc, non allineata in toto con lui; ad Andreotti («I palermitani hanno votato dal numero due a salire») al «commissario» Silvio Lega. Che al tg delle 13,30 dichiarerà poco dopo tutto al contrario che «il voto di Palermo dice che la città vuol uscire dalla contrapposizione tra mafia e antimafia che troppo spesso ha caratterizzato il dibattito politico a Palermo». Troppo spesso? Ma Orlando non ha finito di dire il contrario?

«Un risultato», aveva esordito l'ex sindaco, «che convoglia sulla mia persona consensi che sarebbero potuti andare anche ad altri partiti e movimenti. E ciò mi impone un supplemento di coerenza, non solo di fronte a me stesso e al mio partito. Ma rispetto a ciò che gli elettori hanno voluto esprimere. È stato un autentico referendum che ha detto di sì al bisogno di nuova politica. A Trento e Palermo, dove la Dc si è data una linea di cambiamento e di progresso c'è questo grande risultato. In Lombardia dove si è appiattita sul quadro politico nazionale, scoppia il fenomeno della Lega. A Palermo abbiamo esorcizzato questo pericolo. E bisogna andare avanti».

Che cosa c'è su quel foglio?

I risultati finali: ma ufficiosi Il primo è Orlando (applauso). Oddio, rischio di finire come Cesare, che parlava in terza persona... il numero uno ha avuto 70.451 preferenze. Il numero due...

E chi è il numero due?

Il numero due è Di Benedetto (il candidato andreottiano, ndr) che ha avuto 13.994 voti.

È lui il secondo in graduatoria?

No, il secondo non è lui. Di Benedetto è quarto (altro applauso). Il secondo è Cuffaro, *della sinistra dc che ha avuto* 19.743 voti. Poi viene Cucina, andreottiano, 17.427, poi Di Bendetto. E poi tutti gli altri, la maggioranza del nuovo gruppo sono della sinistra dc... La Placa con 12.750 voti, e via via...

Lei dice che ora bisogna andare avanti. Ma verso dove? Non si sente vincolato, «legato» dalla preferenza per il pentapartito espressa in campagna elettorale dal «commissario» forlaniano, Silvio Lega?

Quel che conta è il documento programmatico elettorale che l'onorevole Lega ha firmato. E che sottolinea gli aspetti positivi della giunta esacolore. È questo, solo questo che conta. In questa fase non si potrà non prendere atto del risultato elettorale. E l'unica sede statutaria abilitata a decidere nella Dc palermitana è il gruppo consiliare. Il «commissario» dovrà convocarlo.

Ma il Pci, principale vostro alleato, è uscito sconfitto...

Attribuisco le perdite del Pci al travaglio nazionale che questo partito attraversa. Non certo all'esperienza della giunta. Anche a Palermo è avvenuto un fenomeno che ha radici nazionali e internazionali. Sarebbe stato davvero anomalo che non avvenisse.

Tra i nomi di esponenti della *sinistra dc che lei ha elencato* tra i nuovi consiglieri ci sono pure alcuni seguaci del ministro Mannino, che invece si è espresso per il pentapartito...

L'ho dichiarato in campagna elettorale. Lo ripeto qui adesso. Non sarò mai né il sindaco, né l'assessore di un pentapartito. In quanto alle posizioni di Mannino o di Lega io vi invito a non confondere l'Italia con Palermo. Ci sono esponenti dc che in campo nazionale sostengono il pentapartito, in sede locale optano per altre scelte. Anche De Mita, Bodrato...

Come hanno votato le zone ad alta densità mafiosa? Lei ha ricevuto voti anche da lì?

Il nostro voto ha avuto una diffusione davvero omogenea...

Un'interruzione, a questo punto, dal fondo della sala, da parte di un uomo vestito con la divisa dell'azienda della nettezza urbana: «Pri essuri, ci parro io coi giornalisti. Vutaru tutti i curtigghi e i vanedde. 'A munnizza ai votò puro» (Votarono tutti i cortili e i vicoli. L'immondizia ci ha votato pure).

C'è una parte della Dc con cui non vorrebbe fare il sindaco?

L'ho detto nella sede del gruppo consiliare emergeranno tutte le differenze, come è normale. Io pongo una unica, semplice condizione: non smentire i risultato elettorale. *L'esperienza della coalizione* uscente dell'esacolore non può essere smentita. Potrà semmai essere migliorata, rafforzata. In quanto agli alleati potranno essere esclusi solo per autoesclusione.

Un monocolore?

Sarebbe assai singolare.

E i socialisti?

Il 13 agosto 1987 si autoesclusero non rispondendo al nostro appello, che certamente possiamo rinnovare. Anche se gli atteggiamenti dei Psi in questa campagna elettorale farebbero pensare ad un ripetersi di quella autosclusione.

Lei pensa che sia possibile un sindaco dc diverso da Orlando?

Dovreste chiederlo ai cittadini. Qui è scattato un meccanismo referendario. La gente ha votato il sindaco. E ciò conferma che c'è un forte bisogno di riforma elettorale. Questo è avvenuto dentro a un moto di liberazione della città. Occorre dare presto un sindaco ed una giunta a Palermo. E la lotta alla mafia dovrà essere oggi più forte che mai.

Ha qualcosa da dire ad Andreotti?

Lui ha dichiarato che, fosse stato palermitano, avrebbe votato dal numero due in giù. Io rispondo che i palermitani hanno votato dal numero due *a salire. Volete chiedermi se lo* ringrazio per il successo che mi ha procurato? Ci ho pensato a lungo, se rivolgergli un pubblico «grazie». Ci ho pensato, ma non lo faccio..

Ma Lega gli intima: «Allora te ne vai...»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO Ore 16: piomba a Palermo Silvio Lega, il vicesegretario nazionale che «commissaria» la Dc palermitana. Convoca la sua conferenza stampa. E smentisce, brutale, nel pomeriggio, nella sede della Dc, quanto Orlando aveva annunciato e auspicato in mattinata in un salone d'albergo. «I voti di Orlando? Lui deve capire che quei voti non sono la prosecuzione dell'esacolore. Se non ci sta, ne troveremo un altro. Ci sono 42 eletti nella Dc... La giunta? Andava bene. Ma resta lì. Non faremo alcun governo coi comunisti, né a Palermo né altrove. Questa è la linea del partito. I problemi di Palermo sono così gravi che non li si può risolvere se non nel contesto nazionale. E il governo di Palermo dovrà essere sintonizzato con quello nazionale».

Ma Orlando ha detto che non è disposto a fare il sindaco a queste condizioni...

Orlando ha letto e firmato il documento programmatico elettorale, che fa riferimento esplicito al quadro politico nazionale... L'alleanza col Pci è inutile e antistorica.

Capito? È questo il quadretto d'ambiente della Dc schiacciasassi della più forte avanzata del 6 maggio, mentre come al solito ombre nere si proiettano sulla politica palermitana. Il «giorno dopo» era iniziato con una voce senza nome che telefonava a casa del ministro Sergio Mattarella: «Ti faremo fare la morte che meriti». Si indaga. L'unica festa dc per la vittoria è organizzata dai sostenitori di Orlando.

Tacciono in casa andreottiana, mortificati dal quarto posto in preferenze del numero due Mimmo Di Benedetto, scialbo, ma supersponsorizzato anticandidato sindaco di questo gruppo. E c'è chi dice che è così ormai giunto il tramonto definitivo per l'eurodeputato Salvo Lima. Chissà? Tra i laici l'unico soddisfatto è il ministro socialdemocratico Carlo Vizzini, una delle anime dell'esacolore, che ha visto il dato elettorale come un «premio». Ma niente previsioni: «Ci vorrebbe Lady Barbara», che è una maga che fa la spola tra il Borgo di Palermo e i Parioli di Roma. Per Benedetto Caffarelli, capolista Pri, la sconfitta è «il pegno che pagano i partiti esclusi dal governo della città», mentre il solito Aristide Gunnella non perde una bronzea disinvoltura rivendicando neconverso il successo di Enzo Bianco alle provinciali di Catania, quando tutti sanno che con l'ex sindaco etneo lui è persino venuto alle mani. Deluso il sottosegretario liberale Stefano De Luca, che spera solo nel recupero di una lista dissidente che ha ottenuto l'1,5%. Per i socialisti, Nino Buttitta, capolista debuttante al Comune, elude il calo di quasi un punto (i consiglieri rimangono 11 con i resti): «L'elettorato di sinistra ci ha dato ragione». E il Psi chiede la presidenza della Provincia.

L'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando durante la conferenza stampa di ieri

Tra gli ex alleati di Orlando c'è un verde in più, ma è l'ex dp Mangano e un consigliere dei cattolici di Città per l'uomo in meno. Il dato più netto e grave è quello della caduta del Pci: la lista «Insieme per la città» prende appena 32mila voti, il 7,8% contro il 14,7 che il Pci nelle comunali dell'85 aveva ottenuto, 6 seggi, la metà dei 12 precedenti. Gli eletti: al primo posto con 11.085 preferenze l'ex vicesindaco Aldo Rizzo, i due assessori uscenti Marina Marconi ed Emilio Arcuri, Saverio Antiochia, la madre di un poliziotto assassinato, il segretario della Federazione, Michele Figurelli, l'operario Benedetto De Caro. Dal risultato Figurelli ha visto una sostanziale conferma della scelta di dar vita a la lista della società civile: «La perdita, guardando al panorama del calo del Pci nelle grandi città italiane, sarebbe stata senza dubbio più grave se non avessimo aperto la nostra lista. Non abbiamo avuto il tempo necessario per far conoscere e identificare il nuovo simbolo nel grande ventre di Palermo. Lo dimostrano le differenziazioni da seggio a seggio tra il risultato della provincia e quello delle comunali. Ma la lista deve continuare a vivere dopo le elezioni Un candidato cattolico nello stesso schieramento, Giuseppe Lumia nota come «la proposta di Folena, il contributo di tanti comunisti e il lavoro di un forum civico» siano andati in direzione del rinnovamento. «La società civile ha dato un contributo significativo, mentre – rileva – non si sono realizzati una adeguata mobilitazione e un sostegno coerente da parte di molti responsabili del Pci, tatticamente disponibili ad aprire una fase costituente, ma di fatto ancorati a una vecchia cultura politica a difesa dei propri interessi interni oppure a gravi pratiche consociative».

□ *V.Va.*

Cagliari: Psd'Az battuto Pci da 10 a 9 eletti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Dal voto comunale viene sostanzialmente confermata in Sardegna la tendenza emersa subito con lo scrutinio delle provinciali: il Pci cala ma non crolla, la Dc ottiene un lieve miglioramento rispetto all'85, il Psi va avanti di un paio di punti nei confronti di tutte le precedenti consultazioni, i sardisti subiscono pesanti perdite, soprattutto nelle città. Tra i comuni capoluogo, il risultato più incoraggiante, per i comunisti, è proprio quello di Cagliari: il 17,4 per cento vuol dire la riconquista di nove seggi su dieci, con una flessione di un punto e mezzo rispetto al 1985. In crescita la Dc di due punti e di due seggi (37,3 per cento e 21 consiglieri), i socialisti di due punti e un seggio (12 per cento e 6 consiglieri) e, a sorpresa, il Pri di un punto e mezzo e due seggi (5,3 per cento e 3 consiglieri). I grandi sconfitti a Cagliari sono i sardisti (dal 16,8 al 10,3 per cento) e i Verdi che «pagano» la frantumazione in tre diverse liste (Sole che Ride, Arcobaleno e Verdi d'Italia) con l'esclusione dal consiglio regionale. Dove entrano invece per la prima volta gli antiproibizionisti (1,8 per cento), con l'avvocato Bepi Podda, uno dei legali inquisiti, e successivamente assolti con formula piena dopo quasi 2 anni di carcere, nel processo Manuella. Fra gli eletti del Pci, un buon successo di voti è stato fatto registrare dal capolista Giorgio Macciotta e dallo scienziato Antonio Cao, mentre nella Dc il numero 2 Michele Di Martino, assai potente negli ambienti finanziari, sopravanza il sindaco uscente e capolista Paolo De Magistris.

In tutte e quattro le province sarde sono nuovamente possibili maggioranze di sinistra. In un anno – fa notare il segretario regionale del Pci, Salvatore Cherchi – il distacco dalla Dc si è quasi dimezzato: il Pci ha oggi il 24,5 per cento, contro il 23,2 delle regionali, mentre la Dc cala dal 35 per cento dell'89 al 30,7 per cento attuale. Nella provincia di Cagliari il Pci risale addirittura di due punti e mezzo, ottenendo buoni risultati in città, a Quartu S. Elena (primo partito), nel Sulcis, e in numerosi comuni del Campidano (il record, col 60 per cento, a Samatzai). Il risultato più negativo è quello di Olbia, dove i comunisti erano in una lista civica («Insieme per la città»), assieme ad ambientalisti, indipendenti e cattolici: dal 16,8 per cento del 1985 all'attuale 9,3. Nella città gallurese la Dc consegue forse il risultato più clamoroso, col 50,7 per cento e 22 seggi: una buona notizia per Berlusconi (in attesa di un sì per il megainsediamento Costa Turchese), l'Aga Khan e gli altri grandi costruttori che già in passato hanno fatto ottimi «affari» sulla costa con le amministrazioni dc.

Il voto comunale ha favorito la Dc anche a Sassari (da 17 a 19 seggi) e Oristano (da 16 a 19 seggi), ma non a Nuoro, dove l'esclusione dall'amministrazione civica le è costata un seggio (da 14 a 13). Nel capoluogo barbaricino, invece, ottiene un risultato notevole il Psi (dall'11 al 17 per cento, da 5 a 8 seggi), mentre il Pci flette dal 25,6 al 21,3 per cento (da 11 a 9 seggi). Più contenute le perdite ai comuni di Oristano (dal 12,9 al 10,1 per cento) e di Sassari (dal 19,8 al 16,6).

□ *P.B.*

Bari: Dc 34%, Psi 30% Puglia: altalena del Pci

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

BARI. C'è un dato che forse riassume bene l'andamento di questa difficile prova elettorale in Puglia, lo offre un seggio situato nella Bari vecchia, un tempo roccaforte rossa nella quale il Pci raggiungeva persino il 45%. Artigiani, pescatori, proletariato e sottoproletariato urbano, certo anch'esso modificatosi. Ebbene in questo seggio, dallo spoglio delle schede per la Regione sono usciti 47 voti per il Pci, pari al 12,4 di percentuale. Poco più tardi, nello scrutinio per la Provincia, i voti sul simbolo comunista sono stati 136 e la percentuale è salita al 31,5. Dopo qualche ora, dalle urne del voto comunale, lo stesso seggio ha dato al Pci appena 35 consensi, con una percentuale che si è ridotta all'8,6. Un solo corpo elettorale ma tre espressioni di voto diverse e perfino opposte. È un dato, questo di Bari vecchia, che non attenua in nulla la gravità della sconfitta che il Pci ha subito nel capoluogo e nell'intera regione, ma serve forse a comprendere quale peso abbiano avuto il «mercato politico», il sistema dello «scambio».

Una sensazione di questo genere sembra avvalorata dalla rilevazione delle differenze che, pur in un panorama di complessivo cedimento, sono riscontrabili nella scomposizione del voto. Due o tre punti percentuali vengono ovunque recuperati dal Pci nel voto provinciale, sicché quasi dappertutto i comunisti superano la soglia del 20% (alle regionali hanno avuto il 18,79). E ovunque, per contro, la Dc esibisce un calo vistoso sia rispetto alle precedenti provinciali, sia, e più ancora, rispetto alle contemporanee regionali. Sicché a Bari dal 40% delle regionali la Dc passa al 33,6 delle provinciali; a Brindisi dal 38 al 31; a Lecce dal 48 a 37, e così altrove. Lo stesso discorso non vale per i socialisti, che nelle due elezioni mantengono costante il proprio incremento.

Il voto comunista torna a precipitare invece nella consultazione comunale. Fino a notte sono andati avanti gli scrutini, ma anche davanti a dati parziali appare in tutta evidenza l'insuccesso tanto delle liste con il simbolo tradizionale di falce e martello, quanto di quelle «aperte» e connotate da altri simboli. A Bari, ormai all'80% dello spoglio, la lista del Pci mostrava di non superare il 10%, contro il 30% della lista socialista, collocatasi ad appena 4 punti a ridosso di quella Dc, prima con i suoi 60mila voti e passa. A Lecce la lista unitaria composta da comunisti, cattolici democratici e laici di «Forum» riesce di poco a superare l'8%, ben al di sotto della percentuale che il Pci da solo aveva ottenuto cinque anni fa. Viene superata perfino dai repubblicani. Così pure a Brindisi, dove la lista unitaria di sinistra raggiunge il 12,6%. In tutte e due le città salentine la Dc supera quota 35%, mentre il Psi oscilla tra il 23 di Lecce e il 25 di Brindisi. Non va meglio a Foggia, dove la lista comunista raggiunge il 9,3%, né a Taranto dove il calo è di oltre 10 punti rispetto alle precedenti comunali ma dove tuttavia il Pci ottiene il 18,7%Qu., nel capoluogo jonico, cedono tutti qualcosa ad una lista civica di carattere «peronista» capeggiata da un ex missino, che ha preso il nome di «Antenna sei» ed ha raggiunto quasi il 14%. Un quadro generale negativo, dunque, che non lascia presagire alcuna valida prospettiva tanto per il consiglio regionale quanto per il governo di città grandi e piccole; e che anzi vede allontanarsi l'ipotesi di alternativa. Già, come è intuibile, si è aperta nel Pci una severa riflessione, che non ha escluso anche accenni di scoramento e di dura polemica. Condurla con coraggio e consapevolezza sarà la prima importante prova che il Pci dovrà saper dare anzitutto a se stesso.

Ecco gli eletti (ufficiosi) nei consigli regionali

PIEMONTE
Dc (18 consiglieri) Mario Carletto, Giampiero Leo, Gian Paolo Brizio, Giuseppe Cerchio, Rolando Picchioni, Renato Montabone, Alfredo Penasso, Emilia Bergoglio, Vittorio Beltrami, Enrico Nerviani, Ugo Cavallera, Paolo Ferraris, Luigi Squillario, Francesco Porcellana, Emilio Lombardi, Tomaso Zanoletti, Piergiorgio Peano, Ferruccio Dal Janello
Pci (14) Mercedes Bresso, Silvana Dameri, Giovanni Luciano Marengo, Carlo Federico Grosso, Luisa Rivalta, Antonio Monticelli, Germano Calligaro, Giuseppe Chiezzi, Marco Bosio, Alberto Euzio, Andrea Foco, Ettore Coppo, Silvana Bortolin, Lido Riba
Psi (9) Daniele Cantore, Eugenio Maccari, Carla Spagnuolo, Francesco Fiumara, Giancarlo Tapparo, Luciano Panella, Angelo Rossa, Nereo Croso, Marcello Garino
Msi-Dn (2) Gaetano Majorino, Marco Zacchera.
Pri (2) Bianca Vetrino, Franco Ferrara.
Psdi (2) Giuseppe Goglio, Pierluigi Gallarini.
Pli (2) Sergio Marchini, Giuseppe Fulcheri
Verdi Sole che ride (2) Anna Segre, Massimo Marino
Verdi Arcobaleno (2) Gregorio (Igor) Staglianò, Francesco Corleone
Dp (1) Piergiorgio Maggiorotti.
Lega Nord Piemont. (3) Giuseppe (Gipo) Farassino (eletto a Torino ed a Cuneo), Renzo Rabellino
Piemont-Un. Aut. (1) Anna Sartoris
Lista Verde Civ. Aut. (1) Emma Bonino
Pensionati (1). Margherita Gissara.
LIGURIA
Dc (12 consiglieri) Giacomo Gualco, Ines Bolfardi, Edmondo Ferrero, Gianfranco Viale, Giancarlo Mori, Domenico Barci, Leone Pippione, Gianfranco Cozzi, Rosario Bellasio, Paolo Rosso, Loriano Isolabella, Egidio Banti
Pci (12) Roberto Di Rosa, Graziano Mazzarello, Maria Paola Profumo, Giuliano Gallanti, Giunio Luzzatto (indipendente), Alessandro Andreotti, Loredana Seassaro, Franco Bertolani, Sandro Bertagna, Bruno Marenco, Claudio Buscaglia, Lorenzo Trucchi
Psi (6) Fabio Morchio, Michele Denaro, Renzo Muratore, Eraldo Crespi, Lorenzo Spotorno, Carlo Giraudone
Lega Nord Liguria (2) Bruno Ravera, Sergio Castellaneta
Verdi (2) «Diddi» Besazza, Lino Serafini
Pri (1) Giovanni Persico
Pli (1). Bruno E. Valenziano.
Psdi (1) Giuseppe Merlo
Msi-Dn (1) Giorgio Bornacin
Pensionati (1) Elisabetta Fatuzzo
Antiproibizionisti (1). Massimo Teodori
LOMBARDIA
Dc (25 consiglieri) Giuseppe Giovenzana, Patrizia Toia, Antonio Simone, Vigilio Sironi, Luigi Marinelli, Sergio Cazzaniga, Serafino Generoso, Giovanni Verga, Francesco Rivolta, Franco Massi, Fabio Locatelli, Ferruccio Gusmini, Mario Fappani, Margherita Peroni, Riccardo Marchioro, Giovanni Orsenigo, Giuliano Sala, Gigliola Siron, Gianni Rossoni, Antonio Muffatti, Piero Sarolli, Sandro Bruni, Bruno Tabacci, Giuseppe Adamoli, Vittorio Caldiroli
Pci (15) Luigi Corbani, Roberto Vitali, Fiorella Ghilardotti, Marilena Adamo, Edgardo Bonalumi, Fabio Sereni, Guido Galardi, Piero Borghini, Agostino Agostinelli, Franco Torri, Gianstefano Buzzi, Giuseppe Azzoni, Cesare Bozzano, Sergio Cordibella, Maurizio Maggioni
Psi (12) Ugo Finetti, Massimo Guarischi, Francesco Zaccaria, Michele Colucci, Maurizio Ricotti, Roberto Biscardini, Carlo Facchini, Andrea Parini, Claudio Bonfanti, Vittorino Guido Baruffi, Giovanni Alpeggiani, Giovanni Rossi.
Msi-Dn (2) Ignazio La Russa e Luigi Palmitti
Pri (2). Luciano Forcellini e Antonio Savoia.
Pli (1) Giancarlo Morandi.
Psdi (1) Enrico Ferri
Lista verde Sole che ride (2). Fiorello Cortiana e Camillo Piazza.
Verdi Arcobaleno (1) Carlo Monguzzi
Dem. prol. (1) Giuseppe Torri
L. Antiproib. droga (1) Marco Taradash.
Lega lombarda (15): Sergio Tomassini, Michele Corti, Franco Castellazzi, Francesco Enrico Speroni, Tiziana Rogora, Stefano Galli, Virgilio Castellucchio, Alessandro Patelli, Gisberto Magri, Corrado Della Torre, Paolo Arrigoni, Franco Castellazzi, Giorgio Conta, Pietro Reina. Il quindicesimo consigliere risulta ancora Virgilio Castellucchio eletto nella circoscrizione di Varese e in quella di Como
Part. pens. (1) Carlo Fatuzzo.
All. Lom. Aut. (1). Pierangelo Brivio.
VENETO
Dc (27 consiglieri) Floriano Pra, Guido Trento, Antonio Bogoni, Graziano Tovo, Roberto Bissoli, Annamaria Leone, Giuseppe Venturini, Giorgio Carollo, Camillo Cimenti, Luigi D'Agrò, Antonio Corazzin, Gaetano Fontana, Gian Pietro Favaro, Fidenzio Benedos, Mariella Andreatta, Roberto Da Dalt, Luciano Falcier, Carlo Tesserin, Sante Perticaro, Mirco Marzaro, Maurizio Creuso, Gianfranco Cremonese, Franco Frigo, Aldo Bottin, Margherita Miotto, Giulio Veronese. Un seggio è in ballottaggio fra Vittorio Tassinari e Francesco Adami.
Pci (10) Giorgio Gabanizza, Giuseppe Pupillo, Angelo Tanzarella, Lorenzo Vigna, Valter Vanni, Paolo Cacciari, Rudi Varisco, Elio Armano, Caterina Virdis Limentani, Paolo Borghero
Psi (8) Renzo Burro, Roberto Buttura, Lia Sartori, Giovanni Crema, Tullio Guadagnin, Luigi Covolo, Umberto Carraro, Adriano Fusaro
Psdi (1) Pierantonio Belcaro
Pri (1) Vittorino Guillon Mangilli
Pli (1) Paolo Cadrobbi
Msi-Dn (1) Fabrizio Comencini
Liga veneta (3) Franco Rocchetta (eletto in due circoscrizioni), Marilena Marin
Lista verde (4) Maurizio Valpiana, Francesco Bortolotto, Michele Boato, Ivo Rossi
Lega antiproibizionista (1) Emilio Vesce.
Caccia-pesca-ambiente (1) Ettore Beggiato
Iniziativa civica (1) Mario Rigo.
EMILIA-ROMAGNA
Pci (23 consiglieri) Giuliano Barbolini, Pierluigi Bersani, Vincenzo Bertolini, Giovanni Bissoni, Moris Bonacini, Felicia Bottino, Paola Bottoni, Federico Castellucci, Werther Cigarini, Renato Cocchi, Giovanna Filippini, Giorgio Frabboni, Luciano Guerzoni (primo sia a Bologna che a Modena), Angiolino Mini, Luciano G. Petronio, Ivana Rossi, Alfredo Sandri, Elsa Signorino, Mario Tommasini, Alessandra Zagatti, Katia Zanotti, Davide Visani
Dc (13). Luigi Bottazzi, Romano Colozzi, Giuseppe Costella, Ivo Cremonini, Fausto Frontini, Fabio Garagnani, Carlo Giovanardi, Virginiangelo Marabini, Pierantonio Rivola, Emilio Sabattini, Paolo Siconolfi, Corrado Truffelli, Ermanno Vichi.
Psi (6) Enrico Boselli, Sergio Nigro, Nando Odescalchi, Carlo Perdomi, Vittorio Pieri, Claudio Talignani
Pri (2). Sauro Camprini, Denis Ugolini.
Msi-Dn (1). Stefano Morselli
Psdi (1) Dario Lodi
Pli (1) Gualtiero Fiorini
Lega Emilia Nord (1) Carla Uccelli Lanfredi.
Verdi Sole che ride (1): Paolo Galletti.
Verdi Arcobaleno (1) Carduccio Parizzi
TOSCANA
Pci (22 consiglieri) Michele Ventura, Eliana Monarca, Romano Boretti, Giorgio Morettini, Simone Siliani, Silvano Calugi, Alberto Bencistà, Riccardo Bicchi, Orlando Cappelli, Moreno Periccioli, Vannino Chiti, Simonetta Pecini, Fabrizio Franceschini, Patrizia Dini, Tito Barbini, Grazia Mammuccini, Angelo Fruzzetti, Marco Marcucci, Mauro Ginanneschi, Maria Angela Arnavas, Paolo Benesperi, Vittorio Cioni
Dc (14) Giorgio Kutufà, Gabriele Bellettini, Giuseppe Bicocchi, Glauco Moscardini, Fabrizio Gelormini, Girolamo Presentini, Piero Pizzi, Vincenzo Turini, Massimo Braccesi, Gian Mario Carpi, Francesco Bosi, Angelo Passaleva, Paolo Bartolozzi, Rinaldo Innaco
Psi (6) Alberto Magnolfi, Paolo Benelli, Giovanni Fratini, Paolo Giannarelli, Luigi Badiali, Giacomino Granchi
Psdi (1) Claudio Alvaro Carosi
Pli (1) Carlo Gattai
Dem. prol. (1) Onetta Lunghi
Lista Verde-Verdi Arc. (2) Claudio Del Lungo, Angelo Baracca
Pri (1) Stefano Passigli
Msi-Dn (1) Riccardo Migliori
Cpa - Caccia pesca ambiente (1) Carlo Maltagliati
LAZIO
Dc (22 consiglieri) Rodolfo Gigli, Luca Danese, Alfredo Antoniozzi, Potito Salatto, Piero Marigliani, Francesco Maselli, Giorgio Pasetto, Giacomo Troja, Armando Dionisi, Fabio Ciani, Franco Libanori, Raniero Benedetto, Domenico Gallucci, Arnaldo Lucari, Paolo Tuffi, Domenico Salvati, Fernando D'Amata, Filippo D'Urso, Federico Fauttilli, Raniero Spezzoni, Giovanni Antonini, Candido Socciarelli
Pci (15) Vezio De Lucia, Carlo Palermo (eletto anche nel collegio di Latina), Miriam Mafai, Angiolo Marroni, Pietro Tidei, Umberto Cerri, Vittoria Tola, Renzo Carella, Stefano Paladini, Lionello Cosentino, Michele Meta, Danilo Collepardi, Andrea Ferroni, Luigi Daga
Psi (9) Bruno Landi, Adriano Redler, Michele Svidercoschi, Carlo Proietti, Luigi Miceli, Enzo Ceremigna, Giuseppe Paliotti, Antonio Signore, Angelo Delle Monache
Msi-Dn (4) Giovanni Alemanno, Domenico Gramazio, Paolo Andriani, Oreste Tofani
Pri (3) Enzo Bernardi, Antonio Molinari, Giuliano Masci
Psdi (2) Robinio Costi, Gianfranco Schietroma
Pli (1) Teodoro Cutolo.
Verdi Sole che ride (2) Arturo Osio, Laura Scalabrini
Verdi Arcobaleno (1) Gabriella Meo
Antiproibizionisti (1) Marco Pannella
UMBRIA
Pci (12 consiglieri) Francesco Mandarini, Francesco Ghirelli, Paolo Menichetti, Nadia Antonini, Svedo Piccioni, Pierluigi Neri, Giampaolo Bartolini, Santo Panfili, Mariano Borgognoni, Claudio Carnieri, Roberto Piermatti e Fausto Prosperini
Dc (9) Giuseppe Sbrenna, Egidio Scassellati, Pierluigi Castellani, Giulio Paganelli, Giuliano Antonietti, Calogero Alessi, Sergio Bistoni, Carlo Liviantoni e Giuseppe Bruno
Psi (5) Carlo Gubbini, Aldo Potenza, Edo Romoli, Antonio Pinotti e Giampaolo Fatale
Msi-Dn (1) Domenico Benedetti Valentini
Pri (1) Claudio Spinelli
Cpa (1) Alberto Bartoli
Verdi Sole che ride (1) Luciano Neri
ABRUZZO
Dc (20 consiglieri) Rocco Salini, Sergio Fortunato Antico, Attilio D'Amico, Domenico Tenaglia, Giuseppe Lettere, Gennaro Valeri, Giuseppe Molino, Filippo Pollice, Franco Graziani, Mario Pennetta, Vincenzo Del Colle, Florindo Marchione, *Franco La Civita, Ezio Stati, Paolo Ciammaichella*, Mario Panunzi, Aldo Canosa, Pasquale Della Monica, Giampiero Berti, Gaetano Novello
Pci (8) Sergio Turone, Bruno Viserta, Giuliano Giuliani, Bruno Di Bartolo, Silvana Pelusi, Antonio Saia, Antonio Centi, Luigi Borrelli
Psi (6) Ugo Giannunzio, Paolo Pizzola, Piero D'Andreamatteo, Nino Pace, Dino Di Giuseppe, Romano Liberati
Msi-Dn (1) Giuseppe Tagliente
Pri (1) Carmine D'Andreamatteo
Pli (1) Giuseppe Benedetto
Psdi (1) Domenico De Massis
Lista verde (1) Giovanni Damiani
Lega antiproib. droga (1) Marco Pannella.
MOLISE
Dc (19 consiglieri) Antonio Di Rocco, Fernando Di Laura Frattura, Luigi Di Bartolomeo, Pietro Pasquale, Mirko Colelice, Antonio Del Torto, Giovanni Di Giandomenico, Franco Mancini, Tommaso Di Domenico, Antonio Martino, Nicolino Colalillo, Giuseppe Astore, Nicola Iacobacci, Pasquale Ioffredi, Enrico Santoro, Mario Di Ianni, Michele Iorio, Mario Verrecchia, Lelio Pallante
Psi (4) Angelo Sollazzo, Antonio Varanese, Tullio Fanna, Ettore Di Domenico.
Pci (4) Augusto Massa, Giovanni Di Stasi, Luigi Occhionero, Giovanni Di Pilla
Psdi (1) Mario Totaro
Pri (1) Giuseppe Mogavero
Msi-Dn (1) Massimo Torraco.
MARCHE
Dc (15 consiglieri) A. Bassotti, Aldo Tesei, Luigi Micci, G. Spacca, F. Paoletti, G. Vallesi, A. Ciccanti, G. Ricci, A. Tambroni, G. Formica, G. Micucci, F. Foschi, Giampaoli, A. Iacucci, V. Fatica.
Pci (13) Favaretto, S. Amati, E. Benonni, C. Latini, C. Mattei, Bartolomei, Gino Troli, Gino Silenzi, C. Corvatta, M. Cecchini, G. Lucarini, R. Bolin, G. Mascioni
Psi (5) Fabio Benni, Lidio Rocchi, G. Recchi, Costamagna, G. Scriboni
Msi-Dn (1) G. Marucci.
Pri (1) Magagnini
Psdi (1) P. Diletti
Verdi Arcobaleno (1) Mazzufferi
Verdi Sole che ride (1) M. Moruzzi
Pli (1) A. Nucian.
Cpa (1) G. Villa.
BASILICATA
Dc (15 consiglieri): Antonio Boccia, Giampaolo D'Andrea, Donato Martiello, Antonio Potenza, Gerardo Coviello, Biagio Giammaria, Donato Pettorruso, Giuseppe Domenico Cervellino, Gaetano Fierro, Bernardo Rivela, Gaetano Michetti, Carmine Nigro, Francesco Lisanti, Carlo Chiurazzi e Cosimo Latronico
Pci (6) Rocco Curcio, Giovanni Bulfaro, Renato Cittadini, Pietro Simonetti, Rocco Collarino e Angelo Minieri
Psi (6) Gabriele Di Mauro, Francesco Adamo, Rocco Colangelo, Gianni Pittella, Antonio Bianco e Donato Agostiano
Psdi (2) Michele Comodo, Antonio Visceglia.
Msi-Dn (1): Filippo Margiotta.
PUGLIA
Dc (22 consiglieri) Michele Bellomo, Pasquale Sergio Di Gioia, Vito Savino, Giovanni Copertino, Tommaso Marroccoli, Nicola Fusillo, Luigi Ferlicchia, Giulio Stano, Giuseppe Martellotta, Mario Annese, Francesco Cosimo Di Giuseppe, Lucio Tarquinio, Luigi Minischetti, Giuseppe Zingrillo, Raffaele Fitto, Antonio Tondo, Cesare Lia, Leonardo Brizio Aprile, Giovanni Sabato, Luigi Festinante, Antonio Silvestri, Nicola Taghente
Pci (10) Nicola Occhiofino, Silvia Godelli, Vito Angiuli, Carmine Dipietrangelo, Sabino Colangelo, Michele Pizzicoli, Marcello Strazzeri, Camillo Macrì, Gaetano Carrozzo, Vito Rocco Loreto
Psi (10) Francesco Borgia, Nicola Armenise, Alberto Tedesco, Francesco De Lucia, Antonio Bruno, Roberto Paolucci, Michele Cologno, Corradino Marzo, Damiano Potì, Cosimo Convertino
Msi-Dn (3) Giovanni Mastrangelo, Salvatore Tatarella, Mario De Cristofaro
Psdi (2) Raffaele Michele Berardi, Giuseppe Affatato
Pri (1) Girolamo Pugliese
Pli (1) Nicola Di Cagno
Verdi (1) Enrico Balducci
CALABRIA
Dc (16 consiglieri) Donato Veraldi, Salvatore Vecchio, Guido Rhodio, Anton Giulio Galati, Fabio Lavorato, Domenico Romano Carratelli, Ernesto Funaro, Geppino Camo, Pasquarino Perfetti, Gino Pagliuso, Mario Pirillo, Giuseppe Mistorni, Sebastiano Tramontana, Lillo Manti, Guido Laganà, Luigi Meduri
Psi (9) Rosario Olivo, Leopoldo Chieffallo, Giuseppe Torchia, Rocco Trento, Giuseppe Gentile, Raffaele De Rango, Francesco Costantino, Giovanni Palamara, Antonio Zito
Pci (8) Franco Politano, Ubaldo Schifino, Saverio De Sanctis, Giuseppe Cristofaro, Nicola Adamo, Eugenio Madeo, Antonino Sprizzi, Giuseppe Bova.
Psdi (2) Giuseppe Tursi Prato, Paolo Romeo
Msi-Dn (2) Beniamino Donnici, Fortunato Aloi
Pri (1) Salvatore Zoccali
Pli (1) Amadeo Malacena
Dp (1) Rosa Tavella
CAMPANIA
Dc (25 consiglieri) Vincenzo Mazzella, Giovanni Alfieno, Nicola Cardano, Maddalena Navas, Ferdinando Clemente, Pasquale Aiello, Antonio Iervolino, Giovanni Pianese, Aldo Boffa, Aldo Calza, Giuseppe Scalera, Gaetano Ferrara, Gianfranco Rotondi, Giovanni Grasso, Donato Pannetta, Mario Pepe, Ernesto Mazzoni, Vincenzo Cappello, Lorenzo Montecuollo, Francesco Lamanna, Alfredo Pozzi, Raffaele Colucci, Giovanni Clemente, Antonio Valiante, Carlo Chirico
Psi (12) Giuseppe Riccardi, Salvatore Arnese, Nicola Scaglione, Aniello Sorentino, Giovanni La Mura, Francesco Barra, Aniello De Chiara, Clino Bocchino, Carmine Iodice, Salvatore Aversano, Giovanni Sullutrone, Vincenzo Casalino.
Pci (10) Eugenio Donise, Samuele Ciambriello, Aldo Cennamo, Irene Sbrizziolo, Salvatore Cerbone, Mario Santangelo, Domenico Zicardi, Giuseppe Venditto, Isaia Sales, Achille Mughini
Msi-Dn (3) Antonio Cantalamessa, Spalato Bellerè, Gerardo De Prisco
Pri (3) Roberto Minicucci, Giuseppe Ossorio, Eduardo Cuomo
Psdi (3) Ermanno Russo, Gennaro D'Ambrosio, Giuseppe Albarella
Verdi Sole che ride (2) Gioconda De Santis, Alfonso Pecoraro Scanio
Pli (1) Amelia Ardias Cortese
Verdi Arcobaleno (1) Francesco Rutelli

Errata corrige

Per uno spiacevole errore tipografico nella corrispondenza da Palermo di ieri l'espressione «l'effetto della giunta Orlando-Rizzo» è stato trasformato in «l'effetto Rizzo». Ce ne scusiamo con i lettori.